



## **VENEZIA: CAUSA INFLAZIONE, BOOM DEI TASSI E CARO BOLLETTE LE FAMIGLIE SONO SEMPRE PIU' INDEBITATE**

Al 31 dicembre 2022 l'importo medio dell'indebitamento per nucleo familiare presente nella Città Metropolitana di Venezia è salito a 25.092 euro. Complessivamente lo stock dei debiti bancari in capo a tutte le famiglie della nostra provincia si è attestato sul livello record di 9,5 miliardi di euro ed è aumentato del 2,6 per cento rispetto al 2021.

A livello provinciale veneto, invece, la situazione più "critica" si è verificata a Padova; il "rosso" in banca medio ammonta a 27.820 euro (+5,4 per cento rispetto al 2021). Seguono Treviso con 25.639 (+3,3 per cento), la nostra Venezia con 25.092 (+2,6 per cento), Verona con 25.084 (+4,3 per cento), Vicenza con 23.891 euro (+3,3 per cento), Rovigo con 19.026 (+2,2 per cento) e Belluno con 18.544 euro (+2,2 per cento) (vedi Tab. 2).

A darne conto è l'Ufficio studi della CGIA che a seguito di questi risultati paventa un altro rischio: la recrudescenza dell'usura.

“Sebbene nel nostro territorio le denunce alle forze dell’ordine di questo reato siano in un anno pari a qualche unità - esordisce il Presidente della CGIA Roberto Bottan - non è da escludere che l’incremento dei debiti delle famiglie spinga più di qualcuno a rivolgersi agli usurai che, da sempre, sono più ‘disponibili’ di chiunque altro ad aiutare chi si trova a corto di liquidità, soprattutto nei momenti economicamente più difficili”.

E’ noto a tutti che l’usura è un fenomeno “carsico”: difficilmente chi è caduto nella rete degli strozzini si rivolge alle forze dell’ordine. Le vittime, molto spesso, sono minacciate ed hanno paura per la propria incolumità fisica e per quella dei propri cari. Chi riuole i propri soldi, infatti, non si fa alcun scrupolo; non solo applica nel giro di qualche mese tassi di interesse spaventosi, ma è disposto a qualsiasi cosa pur di recuperare quanto prestato, anche attraverso il ricorso alle maniere forti.

- **Situazione critica, ma ancora sotto controllo**

Prosegue Roberto Bottan: “Sebbene lo stock dei debiti sia in aumento a causa dell’inflazione, dell’incremento del costo dei mutui e dell’impennata delle bollette che hanno segnato negativamente gran parte dell’anno scorso, anche nel 2023 la situazione è critica, ma ancora sotto controllo. Quanto successo negli anni scorsi è in massima parte riconducibile alla forte ripresa economica avvenuta nel biennio 2021-2022. Anche nella Città metropolitana le aree più esposte

economicamente, infatti, sono quelle che presentano i livelli di reddito più elevati. Sicuramente in queste realtà tra gli indebitati ci sono anche nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, il maggiore indebitamento di questi territori potrebbe essere riconducibile ai significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare che, ovviamente, sono in massima parte ascrivibili alle famiglie con un buon tenore di vita”.

Va altresì ricordato che la maggiore incidenza del debito sul reddito si registra nelle famiglie economicamente più vulnerabili, ovvero in quelle a rischio povertà ed esclusione sociale. I dati dell’Istat ci dicono, inoltre, che le crisi che si sono succedute dal 2008 in poi hanno aumentato il numero dei nuclei familiari in difficoltà economica, visto che gli effetti di questi choc economici hanno aumentato il divario tra poveri e ricchi.

- **ARTIGIANI, NEGOZIANI E PARTITE IVA I PIU’ ESPOSTI AL RISCHIO USURA**

Con il progressivo rallentamento dell’economia, l’aumento dei tassi di interesse e il conseguente crollo dei prestiti bancari alle imprese avvenuto negli ultimi mesi, non è da escludere che sia in atto un “avvicinamento” delle organizzazioni criminali verso le micro aziende a conduzione familiare: come gli artigiani, i negozianti e tante partite Iva. Da sempre il mondo dei lavoratori autonomi è quello più a rischio. In

passato, a seguito di una spesa imprevista o di un mancato incasso, molti sono stati costretti a indebitarsi per poche migliaia di euro con soggetti che inizialmente si presentavano come dei benefattori, anche se nel giro di qualche mese si trasformavano in quello che sono: dei veri criminali. Per evitare tutto ciò bisogna invertire la tendenza, tornando a dare liquidità alle micro imprese, altrimenti molte di queste potrebbero finire tra le braccia degli usurai. Non solo, è altresì necessario incentivare il ricorso al “Fondo per la prevenzione” dell’usura. Uno strumento, quest’ultimo, presente da decenni, ma poco utilizzato, anche perché sconosciuto ai più e, conseguentemente, con scarse risorse economiche a disposizione.

**Tab. 1 – L’indebitamento delle famiglie venete (per provincia)**

Rank per imp. medi	Province	2021 (mln €)	2022 (mln €)	Var. % 2022/2021	Impieghi per famiglia (anno 2022 in €)
11	Padova	10.569	11.136	+5,4	27.820
18	Treviso	9.151	9.455	+3,3	25.639
<b>21</b>	<b>Venezia</b>	<b>9.256</b>	<b>9.496</b>	<b>+2,6</b>	<b>25.092</b>
22	Verona	9.634	10.052	+4,3	25.084
31	Vicenza	8.454	8.732	+3,3	23.891
59	Rovigo	1.900	1.941	+2,2	19.026
64	Belluno	1.702	1.739	+2,2	18.544
<b>6</b>	<b>VENETO</b>	<b>50.666</b>	<b>52.550</b>	<b>+3,7</b>	<b>24.911</b>
	<b>ITALIA</b>	<b>574.859</b>	<b>595.148</b>	<b>+3,5</b>	<b>22.710</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat*

L'aggregato comprende: mutui e leasing; prestiti personali, prestiti contro cessione di stipendio, aperture di credito in conto corrente (in genere forme di credito al consumo); sono inoltre incluse altre forme tecniche di prestito che, come indicato dalla Banca d'Italia, non sono specificate nelle statistiche (ad esempio carte di credito, prestiti su pegno ecc.).